LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-02-2010
Pagina 12/13
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

"Una follia il carcere per le valanghe"

Da sciatori e alpinisti un coro di no contro la nuova legge Messner: "Reazione isterica, così si uccide la montagna"

ENRICO MARTINET
AOSTA

Sciatori muoiono travolti da valanghe? Ecco la legge con sanzioni pesanti, il carcere per chi provoca il distacco e 5 mila euro di multa a chi va in montagna quando il pericolo è marcato.

«Burocrazia della montagna? Ma dai, è uno scherzo, non posso crederci», dice Hans Kammerlander, che con gli sci ha affrontato anche il più difficile Ottomila, il K2. La reazione di alpinisti o sciatori della neve fresca all'emendamento della legge sull'emergenza è unanime. Per Reinhold Messner, il primo ad essere salito sulla vetta di tutti i 14 Ottomila, «è una reazione isterica, così si uccide l'alpinismo». E Simone Moro, altro himalaista, conia uno slogan: «Cultura, non repressione». Aggiunge: «Divieti, carcere, multe? Sarebbe come se io tornassi a casa e prendessi a schiaffi mio figlio senza dirgli perché. Bella crescita, no?».

I «due piani», così li chiama Agostino Da Polenza, da alpinista a presidente del Comitato Everest-K2-Cnr di Bergamo. Spiega: «Uno è quello del potere politico, che fa un provvedimento di pancia, l'altro è la nostra responsabilità, dei professionisti della montagna. Sono mesi che predico di smettere di fare sciocchezze in questo mondo di eroi dell'estremo, dalle cascate di ghiaccio alle sciate su pendii vertiginosi. Adesso c'è la moda delle ciaspole. La domenica si usano su tutti i terreni. Aspiranti suicidi. Così la nostra libertà va a farsi fottere. Di fronte alle vite sprecate il politico risponde con i divieti e non con l'intelligenza che consiglia l'educazione. Ci saranno prefetti o sindaci che chiuderanno piste e montagne. L'hanno già fatto».

Messner vuole un «dibattito con alpinisti, guide, giudici e politici per stabilire dove finisce il turismo e dove inizia l'alpinismo». Ancora: «Le leggi ci sono già, l'omicidio colposo non cambia secondo terreni o circostanze, c'è e basta. Di quale legge c'è bisogno? Magari di una che vieta di rischiare la mia pelle? E un'altra che mi indichi se sulla Nord dell'Eiger devo andare a destra o a sinistra? Chi va in montagna sa di rischiare. La montagna non fa errori, noi sì e possiamo essere travolti».

La guida Alessandro Cortinovis è direttore del soccorso alpino valdostano. Per lui la proposta di carcere e multe «è pura follia». Fa un esempio: «Come si fa a stabilire il grado di pericolo oltre il quale dare la multa da 5 mila euro? Un mese fa in Svizzera sono morte sette persone sotto una valanga e l'indice della scala di pericolo era 2, neppure moderato. I problemi non si risolvono minacciando la galera, bisogna formare». Simone Moro indica una strada: «Noi professionisti dobbiamo dare l'esempio, dicendo i nostri errori. E' inutile insegnare l'Arva se non usiamo il cervello. Gli errori fanno cultura. A Marco Confortola, che uscì vivo dalla sciagura del K2, mi permetto di dirgli che ha sbagliato. Sul K2 non si arriva alle 8 di sera. Lui dovrebbe ammetterlo, invece di cavalcare l'onda del sopravvissuto».

KAMMERLANDER
«Questa prova di burocrazia sembra uno scherzo»

LE ALTERNATIVE
«Troppi aspiranti suicidi: ora bisogna formarli ed educarli»

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-02-2010
Pagina 12/13
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Il pericolo delle slavine

LE TEMPERATURE: i pericoli sono più gravi quando spunta il sole subito dopo una forte nevicata. Se c'è forte escursione termica tra giorno e notte, l'instabilità della neve aumenta

GLI ACCUMULI: le cornici e le zone a strapiombo sono tra i luoghi più pericolosi: è qui che la neve è più soggetta a frantumarsi in grandi blocchi

LA PENDENZA: le ricerche dimostrano che i pericoli maggiori di valanghe ci sono su pendii con pendenze variabili tra i 35 e i 45 gradi. Purtroppo sono anche tra i preferiti dagli sciatori

45°

L'EQUIPAGGIAMENTO

L'ARVA
Sono i trasmettitori che inviano segnali radio in caso di emergenza

LE ASTE
Servono a identificare la persona sotto la valanga, necessitano però di un addestramento specifico

I RESPIRATORI
Si indossano sotto la giacca a vento e possono garantire fino a 30 minuti d'aria

L'ESPOSIZIONE: il maggior numero di incidenti avviene su versanti prevalentemente in ombra e lo stesso avviene nelle zone protette dal vento, dove la neve è più abbondante

IL PROFILO: le piste convesse sono più pericolose di quelle concave, qui la neve può scivolare a valle con maggiore facilità

IL FUORIPISTA: chi scia lontano dai tracciati segnati può innescare una serie di reazioni a catena, cosicché grandi masse di neve si spostano d'improvviso

Partners LA STAMPA

IL RUMORE: le slitte a motore passano spesso in zone «vergini» e con il loro frastuono alterano equilibri del manto nevoso spesso fragili

LA SUPERFICIE: le valanghe tendono a essere più frequenti su pendii «aperti», anziché in zone in cui ci sono i pini

INDIVIDUARE LA VITTIMA: prima di iniziare il salvataggio è necessario identificare il percorso seguito dalla valanga

Si deve tentare di «costruirsi» uno spazio davanti al volto per poter respirare

Soffiare e sputare aiuta a capire in che posizione ci si trova: dov'è il sotto e dov'è il sopra

Non appena la valanga si arresta i frammenti di neve si assestano come se fossero macigni: bisogna costruirsi uno «spazio vitale» prima che sia troppo tardi, «nuotando» verso la superficie

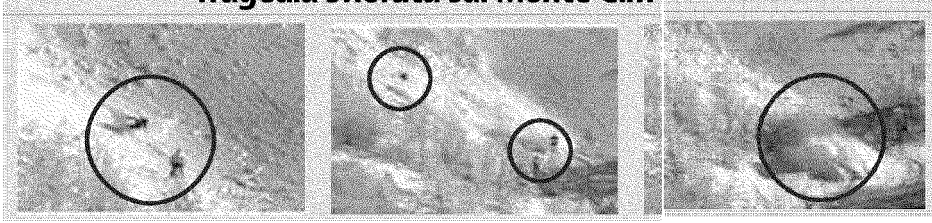
I SOCCORSI

Il tempo è il fattore cruciale: i ritardi nei soccorsi possono rivelarsi fatali

Le percentuali di sopravvivenza in rapporto ai tempi:

85%	40%	20%
entro **15 minuti**	entro **30 minuti**	entro **60 minuti**

Tragedia sfiorata sul Monte Cimone: caccia ai tre imprudenti



Tre ragazzi provocano una slavina sciando fuoripista. I Carabinieri stanno cercando di identificarli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

EV-K2-CNR

LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-02-2010
Pagina 12/13
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Salvo dopo 17 ore

È vivo grazie a uno spiraglio d'aria

È SOPRAVVISSUTO SOTTO UNA VALANGA, GRAZIE AD UNO SPIRAGLIO D'ARIA PROVENIENTE DALLA SUPERFICIE E ALLO SPAZIO CHE ERA RIUSCITO A SCAVARSI **ATTORNO AL VISO**. CEDRIC GENOUD, UNO SCIATORE SVIZZERO DI 21 ANNI, ERA STATO TRAVOLTO MENTRE FACEVA **FUORIPISTA**

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EV-K2-CNR